



a cura di
Chiara Bolognini



Dall'Italia al Sudafrica sulla scia dello squalo bianco

Nei laboratori dell'ISPRA abbiamo intervistato Enrico Gennari, Ocean Director della Rhodes University, fondatore dell'Istituto Oceans Research del Sudafrica, uno dei più importanti Centri di studio sullo squalo bianco.

Gennari ha partecipato alla dissezione effettuata dai ricercatori ISPRA con un obiettivo scientifico ben preciso: studiare l'apparato termoregolatore del grande predatore, che lo rende unico per la capacità di mantenere la temperatura corporea superiore a quella dei fondali in cui vive.

Sono pochi i Centri di studio sullo squalo bianco nel mondo. Tu sei uno dei pochi ad averne fondato uno. Come è iniziata questa avventura?

Dopo essermi laureato in Italia, ho deciso di andare in Sudafrica a indagare sul comportamento degli squali bianchi nel 2005. Due anni dopo, nel 2007, insieme ad altri ricercatori ho creato l'Istituto Oceans Research. Nel tempo ci siamo specializzati nello studio di questi grandi predatori marini, squalo bianco in particolare, ma anche squali toro, squali tigre, mante, balene e delfini. Le zone che esploriamo sono Sudafrica, Namibia e Mozambico.

L'Istituto ha una vocazione internazionale?

Certamente. Nella sede principale di Mossel Bay, nei centri di Durban, in Namibia, e in

Mozambico lavorano ricercatori provenienti da varie parti del mondo come Scozia, Stati Uniti, Sudafrica. Abbiamo in programma l'apertura, a breve, di nuovi centri in altre zone strategiche per le nostre ricerche, dove studenti di tutto il mondo possano fare esperienza sul campo, approfondendo sempre di più la conoscenza sugli squali.

Qual è la valenza scientifica del progetto dei ricercatori ISPRA?

La cattura, o meglio il ritrovamento, di uno squalo bianco è un fatto eccezionale. La popolazione di questa specie nel Mediterraneo, infatti, è sottoposta a una forte pressione e proprio la rarità dell'incontro con lo squalo bianco, anche se non conosciamo il numero esatto di quelli presenti, ci suggerisce che ne sono rimasti veramente pochi.

Per questo va sottolineato che il Progetto che ISPRA porta avanti con il Ministero dell'Ambiente è fondamentale: è dai grandi predatori marini, situati in cima alla catena trofica, che dipende la salute di tutto l'ecosistema.

C'è un aspetto degli studi che più ti interessa?

L'argomento cui io sono interessato principalmente, l'oggetto della mia specializzazione, è la termoregolazione dello squalo bianco. Lo squalo bianco è uno dei pochi pesci in grado di mantenere la propria temperatura corporea superiore alla temperatura dell'acqua circostante. In questo senso gli squali sono più vicini ai mammiferi che ai pesci, quindi oggi sezioneremo lo squalo bianco in diverse sezioni e guarderemo come è fatto dentro. Il fatto che il nostro esemplare sia molto piccolo, un cucciolo di qualche mese, ci può dare chiare indicazioni su come questi sistemi si sono evoluti nel tempo.

La scarsa presenza dello squalo bianco nei nostri mari è indice di quali fenomeni?

La rarità dello squalo bianco nelle nostre acque suggerisce che la situazione non è delle più rosee. Purtroppo non è un fatto dovuto tanto ai cambiamenti climatici quanto piuttosto alla enorme pressione della attività di pesca a cui è sottoposto il Mar Mediterraneo. Gli squali, infatti, raggiungono la maturità molto tardi e danno vita a pochi piccoli. Di conseguenza subiscono molto di più la pressione della pesca rispetto ad altri tipi di pesci.

Che cosa si può fare per evitare di disperdere questo patrimonio?

Occorre conoscere questi pesci e cercare di capire il più possibile sulla loro vita. Ecco perché proprio il Progetto che ISPRA sta portando avanti con il Ministero dell'Ambiente è fondamentale. Per conservare una specie la devi conoscere e questo studio potrebbe dare una spinta alla protezione dello squalo bianco, ma anche



L'operazione di dissezione dello squalo bianco (LORENA CECCHINI/ISPRA)

di certe zone come il Canale di Sicilia, da dove lo squalo analizzato oggi in laboratorio proviene.



Enrico Gennari

Ph.D Cand, M.Sc., B.Sc., (Hons)

Laboratory Director: Mossel Bay Marine Lab

+27 (0) 44 690 5799 (ZA)

info@oceans-research.com

www.oceans-research.com

Lo squalo fa sempre notizia, ma mancano le informazioni scientifiche su questi predatori...

Il nostro Centro crede molto nella ricerca applicata, non vogliamo tenere quello che studiamo chiuso solo nell'ambito degli scienziati, ma cerchiamo il più possibile di divulgare al pubblico le informazioni. Siamo convinti che non sia possibile conservare questo animale se non avviene un radicale cambiamento di mentalità. Se si continua a vedere nello squalo solo qualcosa di pericoloso non riusciremo mai a conservarli. Lo squalo non è un nemico dai denti feroci ma un alleato importante per la salute dell'intero ecosistema marino. Conoscerlo significa salvare la nostra stessa vita.

Sommario

2	L'albero di Natale: simbologia e storia	LORENZO CICCARESE
4	ISPRA, soggetto nuovo, per rappresentare un punto di eccellenza anche nella ricerca	CRISTINA PACCIANI
6	Intervista al Direttore Generale dell'ISPRA, dott. Stefano Laporta	CRISTINA PACCIANI
8	Il lupo in Italia: convivenza e gestione dei conflitti	ETTORE RANDI
10	"Polizia faunistica": caccia e controllo di popolazione degli animali selvatici	SILVANO TOSO
12	La conservazione dei carnivori in Italia	PIERO GENOVESI
14	Una termocamera ad infrarossi per studiare da vicino gli ungulati	BARBARA FRANZETTI
16	Ricerca e monitoraggio dell'avifauna italiana per la corretta applicazione delle normative ambientali	FERNANDO SPINA
18	I censimenti invernali degli uccelli acquatici	NICOLA BACCETTI
20	La fauna selvatica ed i conflitti con le attività antropiche	ROBERTO COCCHI
22	Le specie di uccelli minacciati: il caso del Capovaccaio	ALESSANDRO ANDREOTTI
24	La conservazione di un endemismo italiano: il Capriolo italico	PAOLO MONTANARO
26	Due secoli di cambiamenti della biodiversità marina dell'Adriatico	OTELLO GIOVANARDI
28	Fotografie finaliste del Calendario ISPRA 2011	
31	La scienza a caccia di squali	LORENA CECCHINI
34	Dall'Italia al Sudafrica sulla scia dello squalo bianco	CHIARA BOLOGNINI
36	Impianti industriali: fondamentale la messa in sicurezza	GIULIANA BEVILACQUA
38	Monitoraggi ambientali, il rilancio passa dalla Green economy	CHIARA BOLOGNINI
40	Da Nagoya a Cancun	LORENZO CICCARESE
42	Specie aliene invasive e Convenzione di Berna	
43	Numeri e costi della biodiversità nazionale ed europea	ALESSANDRA LASCO
44	Globalizzazione: in futuro un aumento delle invasioni biologiche	PIERO GENOVESI
46	IdeAgenda: ARPA/APPA	MILA VERBOSCHI
48	IdeAgenda: Calendario	FABRIZIO FELICI
51	IdeAgenda: Prossimamente nel Mondo	SANDRA MOSCONE STEFANIA FUSANI
55	IdeAgenda: Spazio Internazionale	SANDRA MOSCONE

Direttore Responsabile
Renata Montesanti

Redazione
Cristina Pacciani
(*Caporedattore*)

Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Alessandra Lasco,
Filippo Pala,
Anna Rita Pescetelli

ideAgenda
Fabrizio Felici
Stefania Fusani,
Sandra Moscone,
Mila Verboschi

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Crosti

Segreteria di redazione
Daniela Nutarelli

Progetto grafico e impaginazione
Franco Iozzoli
Elena Porrazzo

Fotografie
Archivio fotografico ISPRA
Paolo Orlandi

Foto eventi
Paolo Moretti

Elaborazione di copertina
Franco Iozzoli

Documentazione fotografica
Daniela Nutarelli

Amministrazione
Olimpia Girolamo

Distribuzione
Michelina Porcarelli

Stampato da C.S.R. srl
Via di Pietralata, 157
00158 Roma

Stampato su carta prodotta in ambiente neutro senza acidi (acid free) ed ECF (Elemental Chlorine free)

Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 84/2004 del 5 marzo 2004

La rivista è gratuita.
Chi volesse riceverne una copia può inviare una mail a:
daniela.nutarelli@isprambiente.it

